

all'imposta sulle assicurazioni, sulle riserve delle imprese assicuratrici. Certamente sarebbe da evitare, però si va a colpire un settore che, forse, nella situazione economica attuale, ha minori problemi rispetto ad altri.

Si tratta di una manovra che va a colpire anche il sistema bancario. Noi abbiamo ascoltato i rappresentanti del sistema bancario che si lamentavano giustamente, in punto di principio, del cambiamento della base imponibile IRAP solamente per un settore *ad hoc*, quindi rilevando al limite anche un vizio di incostituzionalità; anche in questo caso, però, l'intervento del Governo va a colpire un settore, come quello del credito, che meno di altri in questo momento ha problemi e, quindi, più di altri ha la capacità di contribuire in qualche modo alla soluzione dei problemi di bilancio. Abbiamo ascoltato i rappresentanti delle fondazioni bancarie lamentarsi per una maggiore tassazione dei propri risultati economici (non li chiamerei esattamente « utili »), destinati a finalità di distribuzione caritatevole, culturale o quant'altro; però, anche in questo caso l'intervento del Governo è comprensibile. Peraltro, lasciatemelo dire, non sempre le fondazioni bancarie hanno brillato per efficienza nella gestione dei propri patrimoni e, quindi, certe prediche forse sono male indirizzate.

Non vorrei farla troppo lunga. Mi sembra chiaro che si tratta di un intervento di carattere urgente, di carattere indifferibile, che va a correggere l'andamento dei conti pubblici, che contribuisce a rispettare anche gli impegni presi dal Presidente del Consiglio in sede Ecofin. Per questo motivo mi sento di raccomandare l'approvazione del provvedimento.

A questo punto però, dobbiamo approfondire ulteriori aspetti... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

FRANCESCO GIORDANO. Ma chiudete !

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. No, non chiudiamo, anche se l'onorevole

Giordano vorrebbe chiudere qui. Onorevole Giordano, potrà agevolmente ripresentare le proposte che ha avanzato nel corso dell'esame della prossima legge finanziaria, non si preoccupi ! Abbiamo bisogno di suggerimenti anche in occasione della prossima manovra finanziaria, per soddisfare le esigenze, non soltanto per l'anno 2004, ma anche per l'anno 2005, 2006, al fine di rispettare gli impegni assunti in sede comunitaria, peraltro non da questo Governo ....

RENZO INNOCENTI. È arrivato il ma-  
xiemendamento !

LUIGI OLIVIERI. È arrivato !

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Sembra che il Governo sia ora in grado di presentare l'emendamento che tutti quanti aspettavamo con grande impazienza. E vi assicuro che il relatore lo aspettava con maggiore ansia rispetto ai colleghi.

PRESIDENTE. Ma di questo, della sua impazienza, è sicura tutta la Camera, onorevole Giancarlo Giorgetti !

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Ringrazio i colleghi per la pazienza dimostrata nell'ascoltare il mio intervento. Credo che si possa ora passare oltre e dire una parola conclusiva sull'impianto definitivo di questa manovra correttiva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

RENZO INNOCENTI. Forse !

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. Nel ringraziare il relatore e tutti gli intervenuti, faccio presente che il provvedimento serve non a coprire « un buco », ma ad evitare che il « buco » si possa creare.

Quindi, credo che debba essere dato atto al Governo di tale sforzo previsivo

– tenendo conto che fino adesso le nostre finanze sono state giudicate sane dall'Unione europea, tant'è vero che anche nel corso della recente riunione dell'Ecofin è stato dato un responso positivo alle intenzioni dell'Esecutivo –, atto ad evitare che, nel corso dell'anno, possano insorgere rischi di un deterioramento dei conti pubblici.

È ovvio che, quando parlo di rischi di deterioramento, ciò vale tanto per le finanze dell'amministrazione centrale quanto per quelle delle amministrazioni decentrate; pertanto, sotto tale profilo, ritengo che avere definito delle norme che servono a salvaguardare in anticipo la tenuta del patto di stabilità interno sia non un demerito, semmai un merito di questo Governo.

Da questo punto di vista, sono state mosse alcune contestazioni alla norma adottata; tuttavia, per quanto concerne una delle questioni più agitate dentro e fuori questa Assemblea, concernente la finanza locale, vorrei rappresentare che la norma introdotta, che tende a limitare le spese per l'acquisto di beni e servizi (come, tra l'altro, è stato ben specificato nell'emendamento approvato in sede di Commissione), non presenta assolutamente le caratteristiche di un vero e proprio taglio, come invece è stato lamentato da taluni deputati.

La norma in oggetto, in realtà, non serve ad altro che a consentire agli enti locali di rimanere nell'ambito del rispetto delle regole del patto di stabilità: ciò perché avevamo avuto modo di riscontrare che la spesa per il personale stava preoccupantemente crescendo. È ovvio che tale spesa presenta caratteristiche di rigidità, e pertanto difficilmente si sarebbe potuta comprimere; occorre dunque pensare, in qualche modo, ad introdurre una sorta di meccanismo di vasi comunicanti, in modo da ridurre la spesa in altri settori, al fine di compensare la crescita della spesa per il personale. Ciò è stato disposto attraverso il meccanismo previsto dal comma 11 dell'articolo 1, il quale, comunque, si

muove sempre nell'ambito della tutela della spesa complessiva e del patto di stabilità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,50*)

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Faccio presente, per quanto riguarda le preoccupazioni relative alla spesa degli enti locali, che, se andiamo ad analizzare – si tratta di dati ricavabili dall'ISTAT – le entrate e le spese complessive dei nostri comuni, osserviamo una crescita generale per quanto concerne le spese complessive derivanti da trasferimenti e da entrate proprie, la quale passa, dal 2000 al 2003, da 45,3 miliardi di euro a 53,071 miliardi di euro.

Ciò significa che, malgrado ci troviamo in un periodo di difficoltà economica, tale categoria di spesa è cresciuta notevolmente, e pertanto non hanno motivazione le proteste relative a presunti tagli nel settore degli enti locali, poiché, in realtà, le loro entrate e le loro spese forse sono cresciute ad un tasso superiore all'inflazione.

Un'altra questione che è stata risolta, in sede di Commissione bilancio, con l'approvazione di proposte emendative è stata quella di dare seguito alle sentenze della Corte costituzionale in materia di condono edilizio. Avremmo voluto realizzare un accordo pieno con le regioni e con il sistema delle autonomie locali, ma in questa fase i rapporti sono stati alquanto difficili; tuttavia, il testo presentato per l'esame in Assemblea serve a colmare, in qualche modo, la lacuna normativa originata dalle sentenze della Consulta, lasciando alle regioni piena autonomia in materia. Si tratta, pertanto, di un testo rispettoso delle competenze regionali, ma che mira anche a salvaguardare i saldi della finanza pubblica.

Lo stesso discorso vale per la questione dei consumi intermedi, per la quale il decreto-legge ripristina il meccanismo Consip, lasciando tuttavia una più ampia

libertà ai decisori pubblici. In sostanza, l'intero provvedimento mira a contemporaneamente i principi della massima autonomia dei livelli decentrati di governo con la salvaguardia della finanza pubblica.

Il decreto-legge in esame, ovviamente, costituisce il primo passo verso manovre finanziarie che riguarderanno i prossimi anni, che verranno appositamente illustrate in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria; tuttavia non fa altro che ribadire, ancora una volta, come le esigenze dell'espansione dell'economia si debbano coniugare con quelle della salvaguardia dei saldi di finanza pubblica. Si tratta di un obiettivo per il conseguimento del quale il Governo non da oggi, ma sin dalla sua nascita, è impegnato con uno sforzo quotidiano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**(Posizione della questione di fiducia  
— A.C. 5137)**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, desidero annunciare che il Governo ha depositato presso la Presidenza un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in esame, sull'approvazione del quale, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, intende porre la questione di fiducia (*Applausi polemici dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo — Commenti*).

FRANCESCO GIORDANO. Vergogna!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, le chiedo di conoscere le valutazioni della Presidenza circa l'ammissibilità dell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro. Do atto al Governo di aver depositato presso la Presidenza il testo dell'emendamento Dis. 1.1, corredato dalla relazione tecnica, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 5137 sezione 1*), del quale la Presidenza ha valutato l'ammissibilità. Al riguardo, comunico che la Presidenza non ritiene ammissibile la disposizione di cui all'articolo 1, capoverso comma 6, che consente alle amministrazioni la possibilità di effettuare variazioni compensative tra stanziamento di parte corrente e stanziamento di parte capitale.

Tale disposizione è inammissibile, in quanto in contrasto con i principi della vigente disciplina contabile. Tale parte deve, dunque, considerarsi espunta dall'emendamento (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Onorevoli colleghi, calma, l'eccitazione non serve mai.

RENZO INNOCENTI. Non c'è eccitazione, ma richiesta d'intervento.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor presidente, ringrazio per la valutazione di ammissibilità. Confermo formalmente la posizione della questione di fiducia da parte del Governo sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 5137 di conversione del decreto-legge n.168 del 2004, concernente interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (*Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: Avanspettacolo!*).

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, vorrei esordire dicendo: di che parliamo? Il ministro Giovanardi ci ha testé detto che il Governo presenta un emendamento interamente sostitutivo. Siamo alle battute conclusive della discussione relativa a questo provvedimento, cui il Governo annette una notevole importanza (e che, in effetti, tale importanza ha); ci troviamo, questa sera, con il vincolo di votare domani pomeriggio. Siamo di fronte non ad un emendamento parzialmente modificativo, ma — almeno stando a quanto abbiamo appreso, poiché non ne sappiamo nulla, non l'abbiamo ancora letto — ad un emendamento interamente sostitutivo, ossia ad una nuova manovra.

Signor Presidente, non sono tra gli esasperati sostenitori del parlamentarismo, però vi è un limite. I colleghi, le forze politiche, il Governo pensano che un atto dell'importanza di tal genere possa essere gestito in questo modo, con un colloquio minimo ed affrettato, con tutto il resto del paese che si è unito in una specie di protesta generale? Non sappiamo, inoltre, quale sia la risposta del Governo, sulla quale il Parlamento non ha altro modo di interloquire se non con un voto di fiducia ed un abbastanza consequenziale voto di merito sul provvedimento.

Non vi pare che stiamo decadendo?

Il sottosegretario Vegas è un vecchio amico, e sono sempre portato a riconoscergli l'onore delle armi, ma è possibile che parli per la seconda volta — passi se l'avesse detto l'anno scorso — di finanza sana? È sana una finanza di fronte alla quale il Governo, dopo aver detto, per un anno — o un anno e mezzo — consecutivo che non vi era alcuna necessità di manovra correttiva, perché i conti erano in ordine, appena la Comunità europea gli ha scoperto il gioco ed ha cominciato a guardare dentro i conti, improvvisamente scopre la necessità di una manovra che, se fossero state ancora in corso le vecchie lire, sarebbe stata pari a 15 mila miliardi?

Ora possiamo parlarci con franchezza, perché non è più il momento dei piccoli

minuetti e del « ciascuno in casa propria » (anche perché le case si sono aperte: in modo particolare si è aperta la vostra casa, dentro la quale è iniziata, per la prima volta, giustamente e fortunatamente, la discussione).

Vi pare questo il modo di impostare una manovra economica? Vi accingete a preparare un documento di programmazione economico-finanziaria che doveste già aver predisposto: non lo avete predisposto e non sapete neanche se lo presenterete. Inoltre, dovete preparare rapidamente una legge finanziaria. Ebbene, in questa situazione qualunque Governo del mondo avrebbe preparato un documento di programmazione economico-finanziaria con cui avrebbe illustrato al paese cosa intendesse fare nei prossimi anni e, all'interno di quel documento, avrebbe inserito una manovra straordinaria. Subito dopo, avrebbe dato luogo ad un'ipotesi di manovra finanziaria coerente.

Voi, invece, avete predisposto un aggiustamento come avete potuto. Tutti gli economisti vi hanno detto che una metà di quella manovra non ha alcun fondamento e che non è realista. Pertanto, in realtà, state programmando, con la più pura tecnica Tremonti, un altro « buco » invisibile. Ma, purtroppo, i « buchi » invisibili di Tremonti non ci sono più, perché sono diventati tutti visibili e nei mesi prossimi uscirà tutto ciò che lo stesso Tremonti ha messo sotto i tappeti. Verrà fuori tutto ed emergerà anche la reale situazione dei conti pubblici.

Non lanciate alcun messaggio al paese: infatti, non avete fatto alcun cenno al documento di programmazione economico-finanziaria. Lanciate, però, piccoli messaggi ...

PRESIDENTE. Onorevole Pinza...

ROBERTO PINZA. In un momento in cui vi è appena un inizio di ripresa e in cui avreste dovuto premere l'acceleratore, riducete gli incentivi a favore delle imprese e a favore del sud. È esattamente il contrario di ciò che si sarebbe dovuto fare! Fate l'errore opposto rispetto a ciò

che fu fatto con la cosiddetta legge Tremonti-*bis*. Nel momento in cui il paese ha problemi di tenuta sociale, tagliate le risorse sui comuni, sulle fondazioni e sul *welfare* locale.

Non ho altro da dire; il resto lo diranno i miei colleghi successivamente. Oggi, avete messo in campo un pezzo di politica economica sbagliata — l'ennesimo — e, nello stesso tempo, avete «depresso» i procedimenti propri di una democrazia. Per essere un provvedimento straordinario e urgente, di guai ne avete fatti abbastanza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, se non fossimo animati da un grande senso delle istituzioni, l'unica risposta da dare alla scena cui stiamo assistendo sarebbe quella di una gigantesca risata. Purtroppo, però, questo spettacolo si riflette non solo sulla maggioranza e sul Governo, ma complessivamente sul paese.

Presidente Casini, vorrei richiamare la sua attenzione su un dato di metodo prima che di merito. L'anno scorso avemmo un timido approccio bipartisan, come si usa dire oggi, sulla necessità di una riforma delle procedure di bilancio. Vorrei ricordare molto sommessamente che il cosiddetto «decretone» con cui avete varato di fatto la manovra finanziaria per il 2004, l'avete approvato ponendo la questione di fiducia. Non solo avete realizzato la manovra finanziaria con il cosiddetto decretone, ma lo avete approvato attraverso la questione di fiducia! La legge finanziaria per il 2004 l'avete approvata con la questione di fiducia e la manovra correttiva di quei conti che avete impostato con la legge finanziaria la approverete ponendo la questione di fiducia!

Vi sono, poi, il cosiddetto provvedimento tagliaspese e il documento di programmazione economico-finanziaria, che non è stato ancora predisposto. Vi è,

quindi, una situazione che non solo non va minimamente nella direzione di una riforma delle procedure di bilancio, ma che va, invece, esattamente nella direzione opposta: una caparbia opera di opacizzazione delle procedure di bilancio.

Il Parlamento è sempre meno consapevole delle scelte che il Governo opera in materia di bilancio e di gestione dello stesso. Il Parlamento è sempre più inconsapevole e, soprattutto, il Governo insiste nel rendere sempre meno trasparenti e sempre più opache le scelte che esso opera. Questo è grave, signor Presidente Casini! È grave per la maggioranza, è grave per il Governo, ma è grave per l'insieme del Parlamento.

Come dicevo, non vi è il documento di programmazione economico-finanziaria. Questo non può essere un fatto che lasciamo passare sotto silenzio, come se il documento di programmazione economico-finanziaria fosse diventato una specie di ricetta che prescrive un farmaco semplicemente palliativo, qualcosa che non serve e di cui il paese e il Parlamento non hanno bisogno.

Oggi abbiamo letto sulle agenzie un'imbarazzante dichiarazione del ministro Siniiscalco dalla quale non si comprendeva di cosa si parlasse: egli parlava e non parlava di concertazione con le forze sociali e di implementazione delle politiche economiche da attuarsi a settembre, di scadenze relative al documento di programmazione economica-finanziaria che nulla avevano a che vedere con le procedure parlamentari che un ministro tecnico, come egli si definisce, appena nominato, dovrebbe comunque conoscere. Dovrebbe sapere che per la presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria si è già fuori tempo massimo, non soltanto sul piano della mera presentazione, ma anche per quanto concerne la discussione parlamentare.

Devo dire, sottosegretario Vegas — sa come io l'apprezzi personalmente e per questo lo dico con un «pizzico» di dispiacere —, che lei nel corso della replica ha addirittura superato il ministro Siniiscalco. Abbiamo assistito all'esibizione di

un Vegas « preventivo », che ci ha parlato della necessità di adottare questa manovra per evitare un « buco » preventivo.

Diceva un collega, scherzosamente: state adottando una manovra per un « buco » che ci sarà, che è qualcosa di realmente straordinario. Siamo sulle tracce del ministro Tremonti e siamo ben oltre la finanza innovativa e creativa.

Se non fossimo animati da senso delle istituzioni, potremmo anche dire che state bollendo nel vostro brodo! Il problema riguarda tuttavia la credibilità delle istituzioni e concerne soprattutto l'economia del nostro paese.

Oggi questi fatti hanno ricadute sulle aspettative dei cittadini, degli imprenditori e dei consumatori. Oggi sarebbe stato il tempo di adottare non una manovra correttiva per tutti gli errori che avete compiuto in questi anni o una manovra correttiva che segnasse e sancisse il fallimento della politica economica e della gestione del bilancio svolte in questi anni (basti ricordare l'andamento dell'avanzo primario, che avete ampiamente « mangiato » in questi tre anni).

Oggi sarebbe stato non il momento dei tagli agli imprese (non dimentichiamo che state tagliando 250 milioni di euro alle imprese, ed è un taglio clamoroso), dei tagli alle erogazioni delle fondazioni bancarie e di tutto quello che riguarda il Mezzogiorno.

Tagliate i trasferimenti agli enti locali ed aumentate le tasse. Ripeto: aumentate le tasse! Andremo a « spulciare » il massimamente per vedere dove aumentate le tasse.

Oggi sarebbe stato il momento delle misure per lo sviluppo. Tutto questo voi non lo state facendo: non state dando al paese una priorità, quella dello sviluppo.

Crescono le altre aree del mondo e del resto d'Europa: l'Italia è invece al palo! Non fate alcuna politica degli investimenti, non riconoscete la priorità ad investimenti selettivi e qualificati; non riuscite a creare un clima diverso nel paese.

State facendo molti danni e gravi danni! Siamo consapevoli che spetterà a noi risolvere i problemi che voi state creando.

ANTONIO LEONE. Come li avete risolti nella passata legislatura!

MAURO AGOSTINI. Credo tuttavia che ci vorrà un lavoro lungo, perché voi state facendo perdere al paese il treno della ripresa e di questo, e di tutti gli altri interventi che state compiendo, dovrete rispondere di fronte alle forze sociali, a quelle economiche e, più complessivamente, al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di dover aggiungere qualcosa a quanto detto dai colleghi Pinza e Agostini. Essi hanno fatto denunce e considerazioni che ritengo pienamente condivisibili.

Vorrei invece rivolgermi a lei, signor Presidente, se possibile — non sbuffi, signor Presidente! —, perché forse la situazione è alquanto delicata e difficile anche per quanto riguarda il suo ed il nostro ruolo di parlamentari (non di governo).

Proprio perché non vorrei ripetere inutilmente le cose ben dette dai colleghi che mi hanno preceduto, vorrei invece attirare l'attenzione sua e nostra sulla situazione (al di là del merito stesso della manovra e delle procedure fiduciarie) che, usando un'espressione non stentorea, definirei di disagio e di difficoltà crescenti, nelle quali ci troviamo tutti noi parlamentari in questo momento.

Lo dico esplicitamente a nome dei deputati dell'opposizione, ma non credo che i colleghi della maggioranza, al di là delle dichiarazioni verbali, si trovino in una situazione di correttezza soggettiva nei rapporti con il Governo e nella dialettica parlamentare.

Per questo dico che la cosa può riguardare anche lei, signor Presidente. Siamo in una situazione per cui i lavori parlamentari sono in vero e proprio stato confu-

sionale. Persino le riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo si convocano ad un'ora, poi si sconvocano, poi si riconvocano e si risconvocano. Questo è il segno — di cui non attribuisco a lei la responsabilità — di un Parlamento ridotto dal Governo e dalla maggioranza in stato confusionale.

Siamo di fronte ad una sorta di decomposizione graduale, sul piano politico-istituzionale, della maggioranza e del Governo, che avviene giorno dopo giorno, ora dopo ora. Addirittura, si discute se, a fronte di un seggio alla Commissione europea, si possano ritirare gli emendamenti di un gruppo della maggioranza in materia di riforme costituzionali. Si tratta di un baratto sulla pelle della Costituzione repubblicana, in base ai posti di sottogoverno o ai posti nella Commissione europea (*Applausi del deputato Acquarone*). Siamo di fronte ad un intrecciarsi di ricatti reciproci all'interno dei gruppi della maggioranza, per cui il ministro Maroni è presentatore del disegno di legge sulle pensioni, ma il gruppo della Lega propone al Parlamento di rinviare l'esame di tale provvedimento perché vuole ricattare un altro gruppo della maggioranza in tema di riforme costituzionali.

Non ho detto nulla sulla manovra economico-finanziaria perché ne hanno già parlato ampiamente i colleghi Pinza ed Agostini. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché credo che il disagio — e ho usato una parola tenue — profondo e crescente sotto il profilo parlamentare, istituzionale e, se mi permette, costituzionale provocato da ciò che sta avvenendo sia talmente evidente da richiedere, anche da parte sua (a cui non attribuisco la responsabilità di tutto questo), un'assunzione di responsabilità rispetto ad un corretto rapporto tra Governo e Parlamento, che è assolutamente necessario.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei sa che richiamo sempre ad un'assunzione di responsabilità e ad un corretto rapporto tra Parlamento e Governo. Devo dire che ho ascoltato con grande attenzione le sue parole.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, preciso che il Governo provvederà a fornire il dato riassuntivo delle operazioni di entrata e di spesa di cui alla Tabella 1, dato che costituisce una mera somma delle cifre riportate nell'emendamento Dis. 1.1 del Governo.

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, posso accogliere il dato riassuntivo da lei richiamato perché si tratta di una mera somma algebrica, che discende da un semplice calcolo matematico. Si è proceduto in tal modo anche per la legge finanziaria, in riferimento al prospetto di copertura: anche in quel caso si era in presenza di un maxiemendamento che aveva modificato le cifre oggetto della somma ed in presenza di questione di fiducia. Ovviamente, il dato riassuntivo trasmesso dal Governo sarà tempestivamente comunicato ai gruppi parlamentari.

A seguito della decisione del Governo di porre la questione di fiducia, sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà immediatamente, e che, peraltro, avevo già convocato per le 20.

**La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 21,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha definito l'organizzazione del dibattito conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emen-

damento Dis 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (*da inviare al Senato — scadenza: 10 settembre 2004*) (5137).

Secondo quanto convenuto, la votazione per appello nominale avrà inizio domani alle 18,30. Le dichiarazioni di voto avranno inizio domani alle 16.30. Successivamente, avranno luogo l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge.

Il termine per la presentazione degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge è stabilito alle ore 13 di domani.

Comunico, inoltre, che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che la Camera esaminerà nei prossimi giorni, fino alla sospensione estiva dei lavori, i seguenti argomenti:

*Giovedì 22 (ore 16,30, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 23 luglio) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 5137 — Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (*da inviare al Senato — scadenza: 10 settembre 2004*).

*Venerdì 23 luglio (antimeridiana e pomeridiana, al termine di eventuali votazioni):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 5151 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (*approvato dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

n. 3297-B — Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per

il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

*Lunedì 26 luglio (antimeridiana a partire dalle ore 11 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 5150 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di delega legislativa e di proroga di termini (*approvato dal Senato — scadenza: 27 luglio 2004*);

n. 5152 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 159, recante misure urgenti per favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia (*approvato dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

S. 2572 — Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

*Martedì 27 (antimeridiana a partire dalle ore 10.30 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), Mercoledì 28, Giovedì 29 e Venerdì 30 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

I lavori della Camera potranno proseguire con votazioni nei giorni successivi, compresi sabato 31 luglio e domenica 1° agosto, e nella prima settimana di agosto per l'esame di argomenti previsti nel calendario.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 5150 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti

per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di delega legislativa e di proroga di termini (*approvato dal Senato — scadenza: 27 luglio 2004*);

n. 2145-B - Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*provvedimento collegato*);

S. 2572 — Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

n. 3297-B — Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 5152 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 159, recante misure urgenti per favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia (*approvato dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

n. 5151 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (*approvato dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*).

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Esame del disegno di legge costituzionale n. 4862 e abbinate — Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

L'organizzazione dei tempi per la discussione del disegno di legge S. 2572 — Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 21 luglio 2004, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato, in sede legislativa, i seguenti proposte di legge:

PERETTI: « Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico » (1156);

S. 2817 — Senatore Antonino CARUSO ed altri: « Modifica dell'articolo 188 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 » (*Approvato dalla II Commissione permanente giustizia del Senato*) (4834).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 luglio 2004, alle 16,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (5137-A).

— *Relatore:* Giancarlo Giorgetti.

**La seduta termina alle 21,20.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI MICHELE RANIELI, GIO-  
VANNI RUSSO SPENA, GIORGIO BEN-  
VENUTO E MARIO LETTIERI SUL TE-  
STO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI  
LEGGE NN. 3838, 3839

MICHELE RANIELI. Onorevoli colleghi, nel 1965 un avvocato americano mise sotto accusa un modello della *General Motors*, la *Chevrolet Corvair*, in un *best-seller* intitolato «*Insicura a qualsiasi velocità*». La *General Motors*, che ancora si credeva intoccabile, lo trascinò in tribunale per diffamazione e perse, fu condannata a pubbliche scuse e a risarcirlo. Da quella vittoria nacquero riforme legislative — la cintura di sicurezza, i paraurti rinforzati, i *test antishock* obbligatori per i nuovi modelli — che dagli Stati Uniti si sono diffuse nel mondo intero. Con quella causa ebbe inizio la *class action*: il terrore della grande industria americana, l'arma di distruzione di massa in mano ai consumatori (ed ai loro potenti avvocati).

In nessun altro paese la tutela del consumatore è così efficace, ed il risarcimento serve a riparare al torto e a fare da deterrente.

Il segreto della forza dei consumatori sta in quattro peculiarità del sistema giudiziario americano, alcune antiche ed altre recenti: le giurie popolari; l'istituto della *class action*; il sistema di retribuzione degli avvocati; i *punitive damage*.

La giuria popolare risale alle origini della democrazia americana: estratti a sorte fra i cittadini, i giurati simpatizzano con i loro simili più che con le grandi multinazionali. Ma questo è vero solo in parte. Dovendo applicare la legge, le giurie possono essere influenzate dalla bravura dei legali, e gli avvocati migliori spesso lavorano per chi paga di più. Qui interviene l'importanza della *class action*, il principio che consente ad un'intera collettività di costituirsi parte civile. Se un prodotto risulta difettoso, tutti i clienti che l'hanno comprato possono essere rappresentati, come una singola parte lesa, da uno studio di avvocati. E non solo: è

consentito a uno studio di avvocati «*promuovere*» il processo all'azienda, poi pubblicizzarlo fra i consumatori, in modo da reclutare via via un numero sempre più ampio di clienti.

La *class action* ha l'effetto di riequilibrare i rapporti di forza. Se un singolo consumatore fa causa a una grande azienda, rischia di essere schiacciato dall'arsenale della difesa avversaria. Ma se decine o centinaia di migliaia di consumatori fanno tutt'uno, diventano essi stessi una potenza.

Questo effetto perequativo della *class action* viene a sua volta rafforzato da un'altra peculiarità americana: qui la legge consente che gli avvocati si prendano una percentuale sull'indennizzo che riescono a ottenere per i propri clienti, se vincono la causa in tribunale o se convincono l'azienda a patteggiare dietro pagamento. A questo punto il fior fiore dell'avvocatura americana è dalla parte dei consumatori: non solo difende una causa nobile, ma guadagna bene.

La quarta arma segreta che la giustizia americana riserva al consumatore è l'istituto del *punitive damage* o indennità punitiva. È previsto dalla legge che, una volta stabilita la responsabilità di un'impresa (prodotto difettoso, insicuro, nocivo alla salute), la giuria possa stabilire un risarcimento molto più alto del danno reale subito dall'acquirente. Il risarcimento ha una doppia finalità: riparare le sofferenze morali e materiali della parte lesa, ma anche scoraggiare comportamenti delittuosi o irresponsabili da parte delle aziende. La sua applicazione più celebre si è avuta nelle cause intentate alle multinazionali del tabacco *Philip Morris* e *Reynolds* da ex fumatori ammalati di cancro: alcuni processi si sono conclusi con indennità in miliardi di dollari, tese non solo a rimborsare ai pazienti i costi delle cure e i danni morali, ma anche a disincentivare i comportamenti dei produttori di sigarette (pubblicità ingannevole, promozione del fumo tra i minorenni, aggiunta di additivi che creano tossicodipendenza).

La proposta di legge oggi al nostro esame si inserisce modificando e novel-

lando la legge 30 luglio 1998, n. 281, che prevede solo la possibilità, da parte delle associazioni più rappresentative dei consumatori, di rivolgersi al giudice per chiedere la interdizione dei comportamenti plurioffensivi. Con il presente provvedimento si intende completare la disciplina richiamata prevedendo anche la fase del ristoro e del risarcimento del danno.

Credo tutti convengano sul fatto che la *ratio* della norma è giusta e utile, sia perché così si riduce fortemente il carico giudiziario con un'unica azione, sia perché si scongiura una diversificazione di giudizi. Infine, con la previsione del filtro della procedura conciliativa, si favorisce anche una transazione tra le parti che eviti del tutto il processo. Ma se la *ratio* è giusta, allora l'attenzione deve essere rivolta ad evitare un uso speculativo della norma stessa, altrimenti il provvedimento in esame, lungi dal soddisfare le esigenze del cittadino, incrementerà soltanto quelle fonti di potere che considerano il cittadino come uno strumento e non come un soggetto da tutelare.

Il rischio, che molti colleghi hanno rappresentato nel corso del dibattito, è che si assista ad una degenerazione di rappresentanza anche se l'impianto del provvedimento sembrerebbe dare le giuste garanzie. In conclusione, è giusto accrescere il tasso di democrazia di una società ed è altrettanto giusto predisporre gli strumenti per assicurare una tutela rafforzata di tali diritti, ma sarebbe altrettanto sbagliato pensare che, per ottenere ciò, basti importare modelli risultati validi in nazioni completamente diverse dall'Italia, con un contesto sociale, economico e, soprattutto, di rappresentanza completamente differente. Occorrerà pertanto vigilare per evitare che una giusta causa si trasformi in un *boomerang* per i cittadini. In conclusione, esprimo a nome del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro il voto favorevole al provvedimento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare è la

prima risposta che in concreto si offre ai risparmiatori, ai consumatori e agli utenti, ovvero il primo provvedimento che in questa legislatura interviene in tema di tutela collettiva di tali soggetti.

Si introduce infatti l'istituto dell'azione collettiva rispondendo ad un processo ormai iniziato anni fa anche su sollecito delle norme comunitarie volte alla protezione dei consumatori e dei risparmiatori.

In altri paesi, come quelli anglosassoni, tale istituto costituisce uno strumento processuale che, applicato di frequente, tende a fornire un equilibrio tra la posizione degli operatori economici e finanziari, e quella dei consumatori, spesso danneggiati dai comportamenti degli operatori.

Nel nostro paese vi è una netta sproporzione tra le due categorie, ed è fondamentale che il Parlamento dia un forte segnale sul punto, introducendo sia maggiori garanzie rispetto ai contratti stipulati, sia mezzi di tutela contro comportamenti abusivi e lesivi non solo del singolo consumatore o utente, ma anche di soggetti collettivi, quali, ad esempio, le associazioni di consumatori e dei professionisti.

Attualmente, infatti, l'ordinamento italiano non offre la possibilità di azioni collettive di carattere risarcitorio che, conseguentemente, restano rimesse all'iniziativa dei singoli soggetti danneggiati.

Il provvedimento al nostro esame, in particolare, amplia la normativa di cui alla legge n. 281 del 1998 e recepisce anche i più recenti orientamenti emersi in sede di Comunità europea.

È fondamentale dotare i consumatori ed i risparmiatori di uno strumento di tutela efficace nei confronti anche dei poteri forti, quali — sicuramente — le banche, gli istituti finanziari e le grandi società.

Siamo convinti che i soggetti deboli nei rapporti giuridici della nostra società necessitano di un forte segnale, dunque, quale può essere rappresentato dall'introduzione nel nostro ordinamento delle azioni collettive: uno strumento che, oltre ad assumere una significativa rilevanza politica ed economica, costituirebbe la ga-

ranza di un effettivo accesso alla giustizia dei cittadini-consumatori, di una loro legittimazione personale.

Nonostante il testo fosse nel complesso sufficientemente positivo, avevamo proposto comunque alcune modifiche migliorative, quali, ad esempio, quella tesa a consentire che l'azione risarcitoria collettiva potesse essere introdotta anche in caso di illeciti extracontrattuali, anziché esclusivamente in caso di violazione di natura contrattuale (purtroppo non accolta); o ancora come altre tese a rendere le azioni collettive delle associazioni dei consumatori, sia inibitorie che risarcitorie, meno costose e rischiose dal punto di vista economico (anche queste purtroppo non approvate).

Pur nella consapevolezza che si poteva arrivare ad un testo migliore, riteniamo che il provvedimento in esame rappresenti comunque una prima risposta concreta alle esigenze di tutela collettiva di risparmiatori, consumatori, utenti, ed è per questo motivo che Rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole.

**GIORGIO BENVENUTO.** Esprimo, a nome dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, il voto favorevole al testo unificato delle proposte di legge nn. 3838 e 3839, contenente disposizioni per l'introduzione dell'azione di gruppo a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti.

Anche se il provvedimento richiederà modifiche e miglioramenti al Senato, il nostro giudizio è positivo.

Sappiamo che il meglio è nemico del bene e che l'introduzione dell'azione collettiva nel sistema giurisdizionale italiano incontra difficoltà, resistenze e timori.

Ecco perché era necessario rompere un tabù: riconoscere, in sostanza, in particolare le associazioni dei consumatori come nuova controparte nell'epoca della globalizzazione; esse, infatti, possono svolgere un ruolo per impedire che il mercato si trasformi in una giungla e possono anche rappresentare un deterrente rispetto allo strapotere che spesso si esprime nei confronti dei cittadini consumatori e investitori.

L'azione collettiva consente anche di evitare la balcanizzazione dell'azione giuridica con una conflittualità che spesso si è sviluppata in modo confuso e contraddittorio.

Insomma, si va verso una modernizzazione del nostro sistema giuridico avendo la necessaria attenzione ai diritti collettivi dei cittadini.

È importante che si approvi la legge perché si dà una risposta finalmente concreta rispetto alle sollecitazioni che sono venute con forza negli ultimi due anni nelle vicende che hanno riguardato le tariffe RC auto, la Parmalat, la Cirio, ed i *bond* argentini.

Si tratta di un segnale concreto, dopo la tanta retorica della maggioranza e del Governo sulle vicende del risparmio, ove hanno manifestato l'incapacità politica di dare risposte puntuali, come è avvenuto negli altri paesi dopo gli scandali alla Enron.

Ora occorrerà perfezionare il provvedimento al Senato ed i Democratici di sinistra-L'Ulivo si sentono impegnati a introdurre delle modifiche che rendano esplicita l'applicabilità della azione collettiva a tutti i prodotti finanziari ed assicurativi e che permettano di ricorrere alla magistratura senza dover attendere la pronuncia delle *Authority* competenti. Esistono anche altri dettagli che dovranno essere ulteriormente perfezionati per rendere praticabile ed efficiente questo nuovo strumento.

Si è fatto un passo in avanti importante, così come è avvenuto per la riforma del diritto societario, sulla strada della modernizzazione del diritto nel nostro paese. Sono stati vinti resistenze e timori.

I cittadini risparmiatori ed i consumatori hanno finalmente, dopo tante parole, un'arma in più per far valere i loro diritti.

**MARIO LETTIERI.** Onorevoli colleghi, anche se faticosamente, questo provvedimento finalmente conclude il suo iter.

È comunque un fatto positivo. Il testo certamente sarà perfezionato al Senato.

Ma è innegabile la positività e l'innovazione che il provvedimento introduce nell'ordinamento giuridico italiano.

Come è noto, la *class action*, cioè la tutela collettiva dei consumatori, dei risparmiatori e degli utenti, è ormai consolidata nella tradizione e nell'attività giuridica dei paesi anglosassoni e in particolare negli Stati Uniti.

Con questa legge, che porta la mia firma e quella del collega Bonito, si dà alle associazioni dei consumatori un vero strumento di tutela legale, ampliando la normativa della legge n. 281 del 1998, che prevede soltanto l'azione inibitoria. Ora esse sono legittimate ad agire per promuovere il risarcimento dei danni.

L'azione risarcitoria è una grande innovazione e certamente la giusta risposta ai milioni di cittadini quotidianamente vittime di clausole vessatorie e non trasparenti nei contratti con modulistica,

nonché negli acquisti di prodotti finanziari e assicurativi, i cui contratti non sono facilmente intellegibili soprattutto per la gran massa di piccoli risparmiatori.

Lo stesso dicasi per gli utenti dei vari servizi forniti dalle potenti società di *utilities*, quali quelle preposte alla fornitura di gas, energia, acqua, servizi telefonici, eccetera.

Con queste sintetiche considerazioni esprimo il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

Se mi è consentito, esprimo anche soddisfazione personale per il fatto di poter legare il mio nome ad un importante provvedimento. Mi auguro soprattutto che le associazioni ed i singoli utenti, risparmiatori e consumatori abbiano la consapevolezza della portata innovativa di questa legge, che sono certo vedrà l'apporto migliorativo del Senato.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEL DISEGNO  
DI LEGGE S. 2572 - SERVIZIO OBBLIGATORIO DI LEVA

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	Discussione generale	Seguito esame
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 40 minuti</b>	<b>3 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 23,55.*